Mercoledì 25 Novembre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 280

INSERZIONI.
In terza pagina sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

I premi ai nostri abbonati

"IL FRIULI„

Giornale quotidiano della Democrazia

ha stabilito le seguenti condizioni

di

ABBONAMENTO

per il 1904

Anno	**L. 16.—**
Semestre	**» 8.—**
Trimestre	**» 4.—**
Estero per un anno . . .	**» 28.—**

Premi gratuiti

Ciascuno dei nostri abbonati annuali avrà:

1.° Un ricco elegante e solido portafoglio *in cuoio fine e raso — a numerosi scompartimenti — per uomo o per signora — assortimento espressamente fabbricato da una primaria casa di Milano.*

L'abbonato potrà scegliere liberamente uno di questi sette tipi:

tipo a) Portafoglio per uomo, articolo serio, *con notes*;

tipo b) Portafoglio per uomo, articolo elegante, *con portaritratto* in raso;

tipo c) Portafoglio *a soffietto* — cuoio e tela fortissimi, articolo per uomo d'affari;

tipo d) Portafoglio per uomo, *a bottone*, articolo novità;

tipo e) Portafoglio per uomo, articolo «fantasia», con *porta-ritratto* in raso;

tipo f) Portamonete per signora, articolo finissimo, agata, con fregio uso argento;

tipo g) Portamonete per signora, articolo finissimo, pelle foca a cordone.

NB. — Qualunque di questi articoli è del valore reale di Lire **2.20** a Lire **2.50**.

2.° L'Almanacco "Leggetemi!„ — **Edizione di lusso — ricco volume illustrato — edito dalla Società Internazionale per la Pace — tiratura con copertina espresso per gli Abbonati del** *Friuli*.

L'edizione medesima, in tiratura ordinaria, è in vendita a **Cent. 50.**

Il volume contiene scritti di: *Ferrero, Ferriani, Sergi, Loria, Vidari, Neera, Aganoor, Bertacchi,* e altri illustri.

I premi num. 1 e num. 2 si ritirano dall'Abbonato, o da chi per lui, presso l'Amministrazione.

Chi ne volesse spedizione postale (raccomandata) aggiunga cent. 35.

Ognuno degli abbonati annuali in regola con l'Amministrazione inoltre concorrerà a

CINQUE GRANDI PREMI

di eccezionale valore

cioè:

1.° Macchina da cucire — rotativa Wheeler e Wilson — *originale americana* — la prima marca del mondo. — *Garantita per cinque anni* (acquistata presso la notissima premiata Ditta concittadina T. De Luca) **— PREZZO L. 275.**

La macchina, *completa, con tutti gli accessori*, è **a pedale ed a mano** *su zoccolo levabile* —, triplo uso —, tavolo con ala ripiegata — navy con perni su sfere — cofano curvo extra ornato — cinque cassetti a chiave.

Mobile di gran lusso in legno rovere americano, con fregi a pressione, guarnizioni in metallo dorato.

E' assolutamente la più elegante Macchina per salotto da signora; e serve per ogni genere di lavoro in fino e domestico, nonchè per ricamo.

2.° Orologio - remontoir d'oro a tre casse (acquistato *presso il nuovo negozio di oreficeria-orologeria-argenteria Italico Ronzoni in Udine, Via Mercatovecchio, Angolo Via Mercerie*) — del valore di L. **100.**

Libera scelta al vincitore del concorso, fra l'orologio per uomo, (solidissimo — movimento ad àncora — spiraglio Breguet) o l'orologio per signora (elegantissimo — fantasia — movimento a cilindro).

3.° Busto moderno in terracotta — già ammiratissimo all'Esposizione — del premiato *Stabilimento C. Burghart* di Udine — riproduzione di stupenda e originalissima opera del giovine scultore Camaur, l'acclamato autore di «Incanto».

4.° Servizio per dessert - *artistico e signorile* — in metallo fine garantito — con posata per 12 persone

acquistato presso la notissima Ditta Mason, Udine, Mercatonuovo, che ha rinomata specialità di questi articoli.

5.° Il ritratto della Regina Elena - stupenda oleografia finissima — *con ricca ed artistica cornice* — in grande formato.

Quadro e cornice acquistati presso l'antica e premiata Ditta Marco Bardusco, Udine, Mercatovecchio.

N B — Per tutti questi premi la cura o la spesa per imballaggio e spedizione è a carico del vincitore.

PREMI SEMIGRATUITI

Tutti gli abbonati che oltre al portafoglio o portamonete prescelto di diritto, *desiderassero acquistarne un altro* per uomo o per signora, potranno, con libera scelta fra i sette tipi, avere

Un portafoglio o portamonete per sole L. 1.75

spedizioni comprese, in tal caso, *dei due premi*.

* * *

Abbiamo pensato che a molti nostri abbonati può far piacere di procurarsi la stupenda Guida «**In Friuli**», del Valentinis, che ebbe così grande successo.

E però abbiamo combinato con la Ditta Editrice Tosolini e possiamo offrire ai nostri abbonati annuali

La Guida illustrata "IN FRIULI„

mercè l'aggiunta di soli **cent. 50** (0.65 *compresa* la spedizione raccomandata).

Abbonamento cumulativo

Agli uomini d'affari, commercianti, industriali, ecc., nostri abbonati annuali, per accordi presi con l'Amministrazione del *«Gazzettino Commerciale»* di Venezia, siamo in grado di offrire una vantaggiosa *combinazione*:

Da oggi a tutto il 1904 il

Gazzettino Commerciale

il più diffuso e il più autorevole periodico agricolo-commerciale ed industriale della Regione Veneta — premiato all'Esposizione di Udine — che esce a Venezia in dodici pagine, il 1.o e il 15 d'ogni mese — *per sole L. 2.50*.

Spedire vaglia o cartolina vaglia all'Amministrazione del FRIULI — Via Prefettura, 6.

L'Amministratore.

IL "FRIULI„ GRATIS

da oggi al 31 dicembre

a chi assume subito l'abbonamento a tutto il 1904.

Tutti i nostri doni saranno fra giorni **esposti nella vetrina** *del Negozio Marco Bardusco in Mercatovecchio, gentilmente concessa.*

Licenze di porto d'armi e tiro a segno

Il Ministero dell'interno con una circolare del novembre 1890 invitava i prefetti a non concedere, per massima, licenze di porto d'armi a minorenni quando questi non avessero provato, mediante regolare certificato, rilasciato dalle società di tiro a segno, di essere esperti nelle armi da fuoco.

Avviene spesso — come fa presente il ministero della guerra — che alcuni minorenni dai 16 ai 20 anni si iscrivono al tiro a segno per ottenere la licenza di porto d'armi ad uso di caccia e dopo avere adempiuto alla condizione imposta per conseguire il permesso, cioè di avere frequentato il tiro per un anno, non proseguono più e si tolgono dal ruolo dei soci.

Il Ministero dell'interno ha ora diramato una circolare prescrivendo che in avvenire per la rinnovazione della licenza del porto d'armi, richiesto da minorenni, dai 16 ai 20 anni, si debba sempre richiedere ai titolari il certificato di frequenza al tiro a segno, anno per anno, sino a quello in cui concorrono alla leva.

V. in IV pag. Appendice ultima puntata

Igiene amministrativa

Ciò che ha deciso il Congresso di Bruxelles

Nell'XI Congresso internazionale d'igiene e demografia di Bruxelles dalla VI sezione che discusse sull'igiene amministrativa «*Profilassi delle malattie trasmissibili, case operaie, igiene infantile*»; dopo serio ed importante scambio d'idee fra gli illustri convenuti, si approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

1. La profilassi della tubercolosi dipende più specialmente dai poteri pubblici mediante un'applicazione rigorosa di adatti regolamenti sulla salubrità delle case: mediante una legislazione sovra l'eccessivo lavoro degli operai: mediante infine una *estensione dei regolamenti locali comunali*, regionali i quali debbano ispirarsi alle necessità locali, professionali e mutualiste.

2. Per quanto riguarda l'assistenza dei tubercolosi nei sanatori popolari, nei dispensari, le cure d'aria, ecc., lo Stato deve favorire ed aiutare quanto più gli è possibile *l'iniziativa privata dei raggruppamenti* sociali (dipartimenti, provincie, comuni, associazioni filantropiche, mutualità, ecc.) e loro permettere di diffondere i loro benefici secondo lo spirito sociale, ed i bisogni propri ad ogni nazione.

3. Lo Stato deve incoraggiare con tutti i *mezzi di cui dispone*, ed *in modo speciale*, le Società per la fabbricazione delle case a buon mercato, le Società cooperative di consumazione e le leghe contro l'alcoolismo.

Sull'argomento delle case operaie dopo matura ed importante discussione l'assemblea approvò i seguenti voti:

1. Favorire la costruzione di case a buon prezzo e il loro acquisto da parte della classe operaia, principalmente per mezzo di favori fiscali e di tutte le disposizioni atte a creare e a *sviluppare* il credito immobiliare.

2. Prendere le misure necessarie per migliorare le condizioni degli alloggi delle classi povere.

3. Organizzare una ispezione sanitaria delle abitazioni indipendente dalle autorità *locali*.

«Sono fatte riserve, per ciò che concerne l'applicazione del principio sopra espresso nei diversi pareri circa la *misura e la forma nella quale potrà manifestarsi* l'intervento diretto o indiretto *dei poteri pubblici e degli istituti di* utilità pubblica, avuto riguardo ai costumi, al *genio proprio delle diverse* popolazioni ed alla loro condizione economica e sociale». *Velghe e Mahaim*

«Rendere più salubri le abitazioni occupate attualmente dai poveri è una quistione di capitale importanza, più importante che la erezione di nuovi locali

«Lo Stato ha il dovere di decretare e mettere in vigore delle leggi e dei regolamenti a tale scopo rivolti. Ma il congresso riconosce che ciò presenta delle grandi difficoltà se non si ottiene la cooperazione attiva di una popolazione regolarmente organizzata. — Noi emettiamo il voto di vedere fondarsi delle Società, dirette da persone influenti, che abbiano per scopo il *miglioramento dello stato sanitario* dei locali attualmente esistenti» *Franklin*

Abbiamo ben di cuore ospitate queste deliberazioni prese, con voto unanime, dall'XI Congresso internazionale di igiene di Bruxelles, poichè ci parvero non solo importantissime, ma di somma attualità, discutendosi oggi tra noi sui mezzi e sui modi di provvedere a quanto nel scientifico Congresso illustri uomini hanno trovato utile, doveroso indicare.

A proposito di igiene amministrativa!

Comeglians, 22 — **Acqua potabile.** — Da oltre due anni, e dico poco, vengono generalmente lamentate le condizioni dell'acquedotto per le frazioni di Povolaro, Maranzanis e del capoluogo Comeglians. In condizioni pessime trovasi pure quello della borgata di Mieli. Le quattro fontane, gran parte dell'anno completamente asciutte, gemono di tratto in tratto uno scarso filo d'acqua torbida e nerastra e di non troppo grato odore. Non occorre il microscopio per vederne i microbi, giacchè serve benissimo l'occhio nudo il quale produce talora ingrandimenti di esseri organici in essa contenuti che variano da *uno a quindici e venti centimetri*.

Tuttociò che sembra a prima vista una enormità, una malvagia iperbolica insinuazione, apparirà almeno verosimile *quando si sappia che noi possiamo far* vedere a chi lo desideri delle camere di raccolta aperte al pubblico che va ad attingervi direttamente l'acqua con recipienti più o meno puliti, e dove vanno a trastullarsi i ragazzi del paese guazzando e gettandovi dentro tutte le porcherie possibili: quando si calcoli che la massima parte delle tubature ancora, dirò così, preadamitiche, costruite in legno ormai completamente fracido per antichità, o in terracotta, già tutta screpolata, bucata o mal connessa, passano fra i letamai e scorrono lungo tratto in mezzo allo scolo di un ruscello-fogna che asporta le acque di rifiuto di una intera borgata.

Davanti alla esposizione di questi fatti sorge spontanea la domanda: E i poveri frazionisti cosa dicono? E non v'è uff. sanitario? Non un medico Provinciale? Sissignori! Il popolo grida e reclama ciò che gli spetta di vero diritto, ciò che invano gli promette la legge 22 dicembre 1888 N. 5849 per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

Le leggi son, dicea Catone, *ma chi pon mano ad esse?* L'ufficiale sanitario, dirà qualcuno. Ma l'ufficiale sanitario dice che ha fatti diversi rapporti in *proposito, anzi egli manda chi vuol* prenderne cognizione là in Municipio, dall'autorità *comunale*, da quell'autorità presso cui i suoi insistenti rapporti hanno avuto quell'effetto che hanno di solito le chiacchere di nessuna importanza.

Nell'estate del 1900 però, l'ufficiale sanitario fece nota la faccenda al medico Provinciale casualmente qui di passaggio, e questi recatosi sopraluogo dovette riconoscere i giusti lagni fatti dal medico e dalla popolazione e stimò necessario occuparsi del caso. Prelevò dalla fonte un campione dell'acqua che fece analizzare all'ufficio tecnico prov. e fece poscia votare l'obbligatorietà *della spesa da parte del Comune* per la sistemazione degli acquedotti di Povolaro, *Maranzanis* e Comeglians.

In seguito a questa spinta, il Consi*glio comunale radunatosi* il 15 dicembre 1901 deliberava di affidare ad un perito agrimensore di qui l'incarico della compilazione del progetto degli acquedotti, incarico che, dopo regolare approvazione, veniva comunicato allo stesso perito con nota 4 febbraio 1902 N. 192 Ma il progetto, non so se per diffetto di concepimento o se per anormale periodo di gestazione non veniva mai alla luce. Sonochè in seguito a nuovo rapporto dell'uff. sanitario 10 luglio 1902, con *foglio* in data 12 detto mese N. 904 il progettista veniva diffidato a rassegnare il progetto entro un mese oppure a declinarne l'incarico. Passarono non uno ma ben sedici mesi e la diffida non ebbe evasione alcuna. Ultimamente poi, non si sa se per propria iniziativa o se *in seguito* a qualche *reclamo*, e precisamente il 25 agosto p. p. si recò a *Comeglians* il *medico prov.* per fare una inchiesta sulle condizioni igieniche del Comune. Ed anche di qui *sono ormai* passati tre mesi e il risultato di tale inchiesta è ancora una incognita. E si noti che l'illustre funzionario avea promesso un'ampia relazione dalla quale... gli abitanti delle tre frazioni avrebbero potuto spillar l'acqua potabile da essi tanto giustamente reclamata. Oh la burocrazia! E intanto siamo ridotti in quasi pieno inverno colle fontane quali in pessimo stato, quali perfettamente asciutte.

Non giova che colla legge 8 febbraio 1900 N. 50 sulla concessione dei prestiti di favore ai comuni per opere di igiene e per derivazioni e condutture di acque potabili si sia di molto age*volata la maniera di provvedere* l'acqua potabile nei Comuni poveri. Le autorità comunali, con tutte le autorità superiori cosidette, con rispetto, tutorie, di tutt'altro sogliono *occuparsi che di* quanto è strettamente necessario alle popolazioni. Ma si ricordino quei signori, che *salus populi suprema lex esto*: che gli interessi veramente vitali per un paese non possono ormai essere che la pubblica igiene e l'istruzione, dalle quali solamente si potrà sperare la salute fisica e morale di un popolo. Altro che allegre passeggiate elettorali, banchetti e discorsi ricchi di vane ed illusorie promesse ai gonzi che pagano! E per ora basta, riservandoci però ove occorra di ritornare sull'argomento.

Febo.

Trasaghis, 23. — **Lavori di bonifica** *(Veritas)*. — E' noto come in seguito a controversia tra governo e impresa circa ai prezzi sugli escavi, quest'ultima abbia cessato di lavorare.

Proprio pochi giorni dopo la sospensione dei lavori, in seguito ad insistenti pioggie, il lago di Alesso crebbe tanto da portare al canale già iniziato *grandi danni*.

Dunque avevamo ragione di insistere per l'approfondimento dello scavo, portando il salto alla presa del lago stesso!

Pare che finalmente il r. Prefetto si sia deciso di convocare la ormai famosa Commissione di sorveglianza, con tanto calore nominata e.... con altrettanta freddezza dimenticata sempre.

Vi scriverò in proposito a tempo opportuno sulle decisioni che in seguito si prenderanno.

Per una seconda rivendita di privative in Alesso. — Bisogna notare che fin dal 1895, questa rappresentanza comu*nale, aveva riconosciuta la necessità* di una seconda rivendita; e poi un'al*tra volta ancora, ma sempre invano.* E si noti che anteriormente a quell'anno furono sempre due le rivendite. Ora il signor Stefanutti Fiorenzo di qui inoltrò di nuovo la domanda nei modi di legge, e pareva che venisse coronata da esito felice poichè mi consta che fu accompagnata dal voto favorevole delle Autorità di Gemona e di Udine. Ma signor no! Con nota del 20 ottobre u. s. l'Intendenza di Finanza di Udine, comunicava allo Stefanutti come *la Direzione generale delle Privative* avesse *negata la chiesta istituzione di una rivendita Privative in Alesso!...* Mi parve tanto strano questo procedere, che di fronte alle giuste lagnanze dell'amico Stefanutti scrissi nientemeno che all'egregio Direttore generale delle privative per averne schiarimenti prima di renderlo di pubblica ragione. E proprio oggi a mezzo di questo Municipio, m'ebbi la seguente risposta:

«La Direzione generale delle Privative, in seguito al suo reclamo contro la negata istituzione di una rivendita in quella località, minacciando in caso diverso di rendere di pubblica ragione la vertenza, ha già risoluto con piena cognizione di causa a seguito delle ricevute informazioni, e non ha motivo di ritornare sulle prese deliberazioni»

Ora: io non so quali informazioni abbia assunte la Direzione stessa o *quali influenze abbia subite*; so solo che un paese come questo di circa 1500 abitanti ha *diritto* di avere due rivendite, e ne sente impellente bisogno. So che questa non è giustizia, ed io, *monarchico* per la pelle, mi ribello con tutta l'anima a questi procedimenti uso Russia!

Ed il contrabbando?..... Bah, torna più utile aumentare le guardie di finanza!...,

Tuttociò vi dissi s'intende senza l'ombra di partigianeria!

Pordenone, 23 — **Abolizione delle regalie.** *(Dafne)* — In una recente adunanza la maggior parte dei nostri commercianti deliberò di abolire i consueti regali natalizi ai rispettivi clienti e di versare invece una somma agli istituti cittadini di beneficenza.

Questa decisione dei nostri bottegai riesce *gradita alla popolazione*.

A parte che le regalìzie (avanzi contradditori di un vecchio sistema tributario) sono per loro natura odiose, trattandosi *di un accaparamento o di una* retribuzione figurativa della spesso deficente qualità dei generi somministrati, l'utile che esse recano ai singoli è di molto inferiore ai vantaggi di una cospiqua somma devoluta agli istituti di beneficenza.

Ci auguriamo che il fatto non venga violato da nessuno, perchè ciò costituirebbe oltre che una mancanza di carattere una sleale concorrenza agli altri.

Porcia, 23 — **La questione scolastica.** — Già da 10 anni nella frazione di Roraipiccolo venne soppressa la scuola, perchè, dai preposti alla pubblica istruzione, fu dichiarata inadatta e insalubre. Per far tacere però la popolazione venne, fin d'allora, promesso un ambiente sano e vasto quale richiedono le vigenti leggi.

Ma dopo lunghe promesse i frazionisti, stanchi di attendere, presentarono varie istanze al Comune ed alla Prefettura; ed or sono tre anni venne dal Consiglio stanziata una somma per la *costruzione della scuola*.

Che avvenne di tale fondo? Mistero!! Alle reiterate domande non vedendo giungere che promesse, i frazionisti, così bene corbellati, si rifiutarono di mandare i loro figliuoli alla scuola: ma invano! Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, dice il proverbio, e i membri del Consiglio alla nuova proposta fecero l'orecchio da mercante.

Badino però che il popolo è stanco e, se non otterrà in breve quanto domanda, ricorrerà a più energiche proteste.

Nella frazione si contano ben 1373 abitanti e soltanto 30 elettori.

Le cifre parlano senza bisogno di commenti!

E' questo forse il sistema dei pochi autocrati per conservare il potere?

* * *

Ci siamo.... informati delle lagnanze di Roraipiccolo. Sono equanimi e giustificate, se non fosse altro, dalla lunga tolleranza.

Però il Comune di Porcia sempre guidato dalle poco perspique personalità patentate, non ha pensato sul *serio* e non vi penserà! se i frazionisti di Roraipiccolo non faranno sentire anche più in alto le loro domande.

Tarcento, 24 — (*Mercatali*) — Nello stabilimento Filatura. — Di passaggio per questa deliziosa borgata, poichè trovo impegnatissimo il nostro solerte corrispondente, io... destituisco per un giorno, riassumendovi le cronache locali.

Qui si parla molto della brutta scoperta fatta nello Stabilimento di Filatura; e naturalmente si fanno poi fronzoli e *frangie* parecchie, esagerando.

In sostanza, dopo diligenti informazioni, mi risulta che tutto si riduce a *questo:*

Fu scoperto che un impiegato, che aveva posizione distinta, di fiducia, e incarichi *delicati*, teneva *indelicate* — a dir poco — relazioni con altra Casa, che è l'unica concorrente, in Italia, alla «Filatura Veneta».

La cosa, sospettata da tempo, fu assodata con abilissimo tranello nel quale il traditore cadde ad occhi chiusi.

Naturalmente quell'individuo fu subito licenziato; e può dire di essersela cavata a buon mercato se, come pare, non lo si denunzierà.

Quanto a quella tal Ditta che non esitò a scendere così basso, meriterebbe davvero di esser messa alla gogna.

Non è vero che la «*Filatura*» abbia avuto danni di qualche entità, e tanto meno danni disastrosi, come ne corse voce.

Queste notizie mi furono confermate dall'egregio cav. Zanoletti, direttore dello Stabilimento.

Il tifo ha fatto la sua brutta visita allo Stabilimento, e *vi furono* parecchi ammalati. Ve n'è ancora qualcuno, ma certamente l'infezione è circoscritta e sarà presto vinta.

So che la Prefettura ha espresso ufficialmente un encomio al co. dott. Montegnacco, ufficiale sanitario di qui, per l'energica e intelligente opera in questa contingenza.

Gemona, 24 — Il buon risveglio — La nostra vecchia Gemona si risveglia *e si risveglia bene. Un buon indice. si* ha già nella neonata e fervorosa compagine che si stringe attorno al vessillo «Pro Glemona». Adesso un'altra prova, ed un'altra buona promessa, si ha in un'altra simpatica iniziativa.

«Il sentito bisogno di *migliorare le condizioni della nostra agricoltura* ha fatto sorgere in alcuni concittadini l'idea di **costituire un Circolo Agricolo**, ed a questo scopo vi invito ad intervenire alla adunanza che si terrà nella maggior sala municipale domenica p. v. 29 corrente, alle ore 1 e mezza pom., per la formazione del Circolo medesimo».

Così una circolare testè diramata. E' un'iniziativa che merita, ed avrà certamente, il plauso e il concorde appoggio di tutti. — Auguriamolo.

Cividale, 24 — Una carovana di zingari, percorse in lungo e in largo il nostro Mandamento, esercitando la prestidigitazione, il sonnambulismo, lo spiritismo ecc.; abusando cioè dell'altrui buona fede, ed ignoranza, quasi indisturbata. Qui, tra le donne, alcune zingare tentarono di lavorare di... velocimano, ma sul più bello si intromise la P. S., e fece bene...

Tolmezzo, 24 — Il prezzo delle legna. — Una sera verso i primi del passato febbraio certi Dell'Oste Leonardo, Giovanni, Michele, Giov. Batt. e *Meregor Edoardo* da Cladinico (Ovaro) si recarono nel bosco comunale a tagliare tre piante di abete; la notte successiva le estradussero pel *rio Maior* sulla neve gelata portandole sulla strada provinciale nella località detta «Costa Pelosa». Quivi giunti, si recarono dal carradore Giuseppe Clapiz, proprietario dell'osteria situata sulla strada in quella località, lo fecero alzare dal letto per condurre il legname alla sega di Chiavris

Avuto sentore del furto e scoperti gli autori, la guardia comunale denunciò all'autorità giudiziaria tutti gli individui.

Oggi il Tribunale assolse il Clapiz Giuseppe, condannando per furto in unione i Dell'Oste Leonardo, Michele, Giov. Batt. e Meregor Edoardo a 100 giorni di reclusione, il Dell'Oste Giovanni per l'età minore a giorni 50 di reclusione, e per la contravvenzione forestale a lire 51.90 ciascuno di multa

Il Dell'Oste Leonardo e Menegor Edoardo erano contumaci.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 26 novemb. S. Mauro.

Effemeride storica

25 novembre 1468. — Le genti mercenarie della Serenissima che si tenevano in Friuli per far fronte alle eventuali incursioni turchesche facevano per le ville non minor danno che avrebbero fatto i Turchi se fossero venuti. (Grion Guida di Cividale vol. I p. 198).

Il Savorgnano e il cancelliere del luogotenente bistrattavano i Cividalesi fuorusciti; Delfebo (comandante delle truppe) acquartiera i soldati a suo bene placito, altrettanto faceva il Savorgnano.

Il consiglio tentò i mercenari avessero i loro bisacchi tanto di qua che di là del Torre perchè non vada tutto il peso sui Cividalesi. Il 25 novembre 1468 fu poi richiesto al luogotenente che promettesse che le genti di Corte di Gorizia scendessero per Plez.

Italia e Slavia

secondo il pensiero di P. Villari

(V. *Friuli* di ieri).

L'architettura civile e militare, le Chiese con la loro originale fisonomia ci ricordano le molteplici relazioni che la Dalmazia ha avuto con tanti popoli diversi nella lotta che essa sostenne con ungheresi, croati, tartari e bizantini; assai spesso con i turchi, ai quali impedì di arrivare sino all'Adriatico, *difendendo così* l'Italia e l'*Europa.*

In tutti i grandi monumenti medioevali della Dalmazia assai visibili apparivano sempre, come a *tutti* è *noto*, le relazioni che con essa ebbero e l'azione che su di essa esercitarono Costantinopoli, Roma, sopra tutto Venezia, che vi ha proprio lasciato la sua impronta perenne, incancellabile. Par sempre di essere in Italia. Eppure se facciamo eccezione di Zara, che è qui la vera cittadella dell'italianità, noi vediamo gli slavi avanzarsi per tutto audaci e numerosi.

Sono infatti già penetrati nelle città, e si credono vicini a gettare, come dicono, gl'italiani al mare. Si direbbe qualche volta che siamo per assistere al naufragio di un popolo intero.

Certo gli slavi sembrano persuasi che non sia lontano il giorno in cui non sentiranno più il suono, a loro così ingrato, della lingua d'Italia. Ma non per questo gl'italiani si danno per vinti o si perdono d'animo

Essi lottano sempre con un'enegia veramente eroica, la quale, invece di diminuire, cresce a misura che aumenta il numero e l'audacia *dei nemici*. Basti dire che Zara, con una popolazione di 14,000 abitanti, la quale alcuni dicono anche *minore*, dette nel decorso anno 26,000 corone alla Lega nazionale, che è come se l'Italia desse annualmente alla «Dante Alighieri» 60 milioni di lire. Essa ha tre librerie italiane, ha comprato 70 copie dell'ultima edizione delle poesie del Carducci, ha un numero anche maggiore d'abbonati al *Giornale d'Italia.*

Si conoscono per filo e per segno i più minuti particolari della nostra vita *politica, della vita dei nostri uomini* di Stato.

Sebbene anche qui ci siano alcune *scuole* croate ed una serba, pure non mancano le scuole italiane pubbliche, elementari e secondarie. V'è un completo ginnasio italiano, v'è una scuola serale.

Il danaro che Zara dà alla Lega è quindi più per gli altri che per sè, e serve a provvedere di scuole i vicini villaggi che *non* ne hanno, ad aiutare le città già invase dagli slavi. Essa spese 14,000 corone per l'Asilo di Burgo *Erizzo, dove, fra le altre cose, mi si* dice che l'Austria forma maestri albanesi i quali vanno poi in Albania a far propaganda austriaca Ha fondato il Convitto Tommaseo, con 23 borse di studio destinate agli alunni delle città prive di ginnasio italiano, che vogliano profittare di quello di Zara.

Essa ha molta importanza, sia perchè è la capitale della Dalmazia, sia pei suoi monumenti, per la sua storia e la sua *cultura*. *E' piena di antichità*, di edifizi, di Chiese bellissime. Le sue mura distrutte una volta nel 1202 dai francesi e veneti della quarta *Crociata*, furono poi ricostruite, e sostennero infiniti assalti. Sulle sue porte sta come a guardia il Leone di S. Marco. Bellissima è la sua posizione sul mare, sebbene la costruzione, appunto sulla riva, di case moderne che paiono caserme, ne abbia alquanto sciupato il primitivo aspetto.

A Zara s'aduna la Dieta provinciale composta di quarantadue membri, nella *quale gl'italiani*, diminuendo sempre, si sono a poco a poco ridotti solamente a sei da trenta che erano nel 1861. Tutto quindi si delibera a loro danno.

I Municipi delle altre città sono caduti in mano degli Slavi.

Nel Parlamento di Vienna i dalmati italiani non hanno ora neppure un sol deputato. Ne avevano invece nove nel 1870, quando la Giunta provinciali, ora affatto slava, era italiana, come italiana era la lingua ufficiale.

(*Continua*)

Cose militari

L'esercito e l'istruzione elementare ed agraria

E' noto che il numero degli analfabeti giunti alle armi si riduce di un buon terzo al momento del congedo ed è noto che la istruzione agraria nell'esercito, tanto caldeggiata dal Re quando era comandante del Corpo d'Armata di Napoli, ha preso nell'esercito un sempre crescente sviluppo.

Ora ci consta che il nuovo Ministro della Guerra, generale Pedotti, abbia invocato il concorso morale e materiale dei colleghi della Istruzione Pubblica e dell'Agricoltura per imprimere un maggiore impulso a quelle istruzioni.

Noi plaudiamo alla lodevole iniziativa e ci auguriamo che riesca a risultati di pratica efficacia.

Servizio dei viveri

La parte 2.a dell'ultimo *Giornale Militare* contiene una circolare circa il servizio dei viveri con innovazioni al sistema vigente.

UDINE

(*Il telefono del Friuli porta il numero* **211**.
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

CONTRO LE NUOVE VIOLENZE di Innsbruck

Bravi i nostri studenti!

La notizia delle nuove violenze tedesche contro gli *studenti italiani* dell'Università di Innsbruck suscitò anche nella città nostra la più viva indignazione.

E' ora di finirla, perdio, con questa caccia all'uomo!

Una dignitosa protesta — che è nuova attestazione del come le idealità nobili siano dalla nostra gioventù studiosa fortemente sentite — la diedero stamane gli studenti del nostro Istituto Tecnico.

Riunitisi, numerosissimi, prima delle lezioni, acclamarono, fra il più vivo *entusiasmo, il seguente ordine del giorno:*

Gli studenti del R. I. Tecnico di Udine, indignati per la recente, novella offesa recata ai loro fratelli non ancora redenti, e pel repentino mutato avviso dell'*i. r. governo*, conculcante il più sacrosanto diritto di un popolo libero, quello di parlare e diffondere la propria lingua, versano in segno di protesta, per la inaudita sopraffazione, *L. 50 (cinquanta) alla* patriottica società «Dante Alighieri», augurando che vengano finalmente esauditi i voti di tutti *gl'Italiani* per l'erezione di una Università italiana a Trieste.

Intendono con questa loro offerta di iniziare una pubblica sottoscrizione-protesta.

Un plauso, di cuore, ai nostri bravi studenti.

Un patriottico invito

L'Associazione «Italia» avente sede a Padova, ci comunica il seguente ordine del giorno votato ieri dagli studenti dell'Ateneo Patavino — raccolti in circa un migliaio a comizio protesta, nel quale parlò patriotticamente anche l'amico nostro Carlo Lorenzi:

Alle Università Italiane:

Gli Studenti dell'Università di Padova convocati dall'Associazione "Italia,,

protestano vivamente

contro le basse e vili persecuzioni e le violenze barbariche del governo e degli studenti dell'Austria;

elevano un grido d'indignazione

contro il vigliacco oltraggio fatto alla nazionalità e alla scienza italiana con la proibizione dell'Università di Innsbruck;

salutano

gli arrestati di Trieste, i bastonati di Innsbruck, i perquisiti di Vienna e di Graz;

plaudono

agli illustri professori che coadiuvarono i *fratelli irredenti nella patriottica causa*

e invitano

studenti e cittadini di tutta Italia ad unirsi *nella protesta, ad aiutare moralmente e* materialmente gli sforzi dei fratelli irredenti a combattere sempre per il loro riscatto.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

La nuova Commissione esecutiva entra in carica

Ebbe luogo ieri sera l'annunciata riunione, in Castello, della nuova Commissione esecutiva e dell'Ufficio centrale.

Cremese salutò i nuovi eletti a nome dell'Ufficio stesso e si augurò che l'opera della nuova Commissione abbia costantemente ad *inspirarsi agli alti ideali* dell'istituzione che è chiamata a dirigere.

Lo ringraziò del saluto, a nome dei neo-eletti, Stringari, promettendo che nulla nell'interesse della classe lavoratrice sarebbe trascurato.

Seguì da parte dello Stefanutti, membro dell'Ufficio centrale, funzionante in questo ultimo tempo da segretario interinale, la consegna dell'Ufficio.

Si espresse un voto, promettendo la cooperazione, per la riuscita del Co*mizio pro' riposo festivo* indetto dall'Unione Agenti.

Dopo di ciò i membri dell'Ufficio centrale si ritirarono.

Si nominò allora una sotto commissione per l'esame dei titoli dei 4 concorrenti al posto di segretario della Camera, Commissione composta della maestra Passero, di Vattorta e Stringari, che si riunirà per l'esame oggi stesso e riferirà nella seduta di do*mani sera.*

Di uno spettacolo poco edificante — di cui sarebbe stato attore un prete in un funerale seguito domenica in una delle nostre frazioni — abbiamo l'altro ieri fatto cenno, *in base a quanto venne in Ufficio a riferirci un testimone oculare la cui deposizione avevamo tutto il diritto ed il dovere di credere fedele.*

Ebbene; siccome altre testimonianze affermano (e noi ne prendiamo atto con piacere, poichè qualsiasi profanazione alla maestà della morte ripugna ad ogni animo bennato) che il fatto non sussiste quale venne a noi riferito, noi siamo nientemeno che... degli infami.

Lo dice il *Crociato* con linguaggio appreso dal mite Nazzareno; e basta.

Per un busto di bronzo al Senatore Gabriele Luigi Pecile

E' già iniziata una numerosa sottoscrizione. Porge il signore il ricco obolo, porge il popolano l'obolo modesto che servirà a perpetuare la memoria del Grande Uomo con un busto.... di bronzo; sì, di bronzo, come desidera il popolo, la cui voce i nostri Capi vorranno benignamente ascoltare.

Date, o genti, per Lui che dovete onorare, per voi che dovete arricchire di nuovo lustro la *gentile* città natale. Date, o grandi, che la grandezza nobilmente ammirate; date, o piccoli, che alzate appena lo sguardo verso il primo gradino della lunga scala sociale; o date voi, bimbi!....

Oh, ma, i bimbi, i rosei bimbetti del Giardino d'Infanzia *sono già accorsi alla* chiamata, perchè essa fu di una dolce voce nota e cara, che, col prestigio che à di lei sola, seppe rievocare alla loro *piccola mente* la dolce figura del Vecchio ch'essi chiamavano il loro buon *Papà*. Sono accorsi e accorrono in frotta sorridenti e lieti... Oh, se li vedeste consegnare la moneta che tengono ben stretta nella loro manina, o trarla dalla tasca, dal salvadanaio «per fare la statua al Papà del Giardino».... una monetina da 20 centesimi, i più poveri, che rappresenta, magari tutto il loro capitale.... se li vedeste con che slancio d'animuccia superiore se ne privano, certo voi, animi gentili, restereste commossi.

E coi bimbi presenti anche i bimbi passati del Giardino vengono a mettere il loro nome sulla scheda; e all'esempio di questo istituto che il Senatore Pecile prediligeva anche gli altri raccolgono offerte, perchè l'opera sua benefica pressochè a tutti si estese; fin'anco i poveri ragazzetti dell'Educatorio trovano i cinque centesimi da porre nelle mani della loro Direttrice che con la sua parola insinuante seppe ricordar loro tutti i benefici profusi alla pia istituzione e persuaderli così al lieve sacrificio.

Oh non importa che la moneta sia piccola, quando le strettezze non permettono la generosità; importa che a cento a mille concorrano i cittadini all'*opera bella e doverosa*, perchè cento e mille furono i beneficati; importa l'unanime tributo di tutto un popolo al Genio che vegliò e veglia tuttora sui destini della sua città.

Date, o genti, una moneta per Lui che tutta l'anima ha dato a voi!

M. G.

Scheda di sottoscrizione del Giardino d'Infanzia G. L. Pecile:

Pellegrini Gino allievo del Giardino lire 0.50, Di Giusto Beppino id. 1, Pianta Luigina id. 0.20, Spizzo Adele id. 0.50, Spizzo Raffaella id. 0.50, Puppini Etelredo id. 1, Buzzetti Eugenio id. 0.50, Buzzetti Carlo id. 0.50, Boccacini Maria id. 1, Santi Carletto id. 0.50, Del Colle Gina id. 0.25, Del Colle Ines id. 0.25, Troiani Angelo id. 0.20, Liesch Cioletto id. 0.50, Marzagora Battista id. 1, Rhò Antonietta ex allieva 1, Giuseppina Battagini direttrice 5, Gina Crespi Raghizzi maestra 1, Maria Piccolotto id. 1, Maria Ciani allieva del corso di magistero infantile 1, Teresa Monti id. 1, Giuseppina Rhò ex allieva del Giardino 2, Clotilde Randi id. 2, Sorelle Modolo id. 2, Sorelle Gremese id. 0.40, Augusto Sarti id. 0.20, Carlo e Giulio Rhò 0.40. — Totale 25.40.

Versato al Cassiere del Comitato dalla egregia direttrice del Giardino signorina Giuseppina Battagini.

Somma precedente lire 534.73 — Totale lire 560.15.

Per la *Scuola Popolare Superiore*

Ebbe luogo l'altra sera, alla sede della Società democratica una seduta dei componenti la Direzione della Scuola Popolare Superiore.

Presenziavano i proff. Misani, Rovere e *Momigliano* ed il sig. *Luigi Pignat* in rappresentanza della Società operaia.

La Società democratica con lodevole ini*ziativa* si propone di adoperarsi perchè questa utile istituzione si abbia a perfezionare per corrispondere meglio alle esigenze per cui *venne istituita.*

Si è stabilito che per l'anno scolastico 1903-904 faccia parte della direzione anche un delegato dell'Associazione democratica.

Si spera così che per l'anno prossimo vengano fatte modificazioni a vantaggio della simpatica *Scuola Popolare*, il cui fine è sì civile ed apprezzato.

Sappiamo che le lezioni incomincieranno entro i primi di dicembre.

Il Circolo Socialista è convocato in assemblea per questa sera alle 8 per importanti comunicazioni.

Sabato prossimo seguirà il secondo festino.

Vendita tele e tende. Le vedite, al migliore offerente, delle tele, *tende*, ecc., *dell'Esposizione* continueranno nella palestra al Campo dei giuochi giovedì 26 corr., alle ore 10.

I prezzi con cui sarà aperta l'asta saranno nel 20 0|0 inferiori a quelli del giorno 21.

Quella funicolare! Verso il mezzodì di ieri il sedicenne Alessandro Casarsa, mentre si *divertiva* a correre colla funicolare, ebbe l'infelice idea di fare il *bullo*, di lasciarsi andare *con una sola* mano.

Gliene incolse male; poichè ad un certo punto gli mancarono le forze, la fune gli scivolò di mano, cadde, e si fratturò il femore sinistro, riportando anche varie contusione al capo.

Venne ricoverato all'Ospedale, dove ne avrà per un mese e mezzo.

Una chiave inglese venne trovata ieri lungo la riva del Castello e portata ai nostri uffici.

La Trattoria alla Ghiacciaia — in Vicolo del Portello — condotta da Petri Tobia, è riaperta lunedì sera completamente riordinata, si da corrispondere a tutte le odierne esigenze

Riposo festivo

Il Comizio di domenica prossima

L'unione agenti di Commercio della Provincia di Udine, sezione della Camera del Lavoro, ha diramata la seguente circolare agli on. Senatori, Deputati e Sindaci, alle Società di M. S., Camera del Lavoro, Camera di Commercio e Associazioni Operaie della provincia di Udine.

L'agitazione italiana per il riposo settimanale ha portato a compimento un progetto di legge d'iniziativa dei *deputati* Cabrini, Chiesa e *Nofri*, e presentato al Parlamento dove da oltre un'anno ne attende la approvazione.

Il *lungo* indugio opposto ad un progetto che tende a sancire legalmente il diritto di tutti i lavoratori al riposo settimanale, è giusto che cessi; e ad ottenere ciò e far sì che la discussione sollecita del progetto corони i voti delle organizzazioni e rappresentanze di lavoratori e di industriali che furono in ciò sempre concordi questa *Unione Agenti di Commercio*, aderendo all'iniziativa della Federazione Italiana fra impiegati e commessi *di aziende private* di Milano, promuove in Udine un *pubblico Comizio per Domenica 29 corr. al Teatro Nazionale. alle ore 14*

Questo Comizio, epilogo di cento altri ripetutisi incessantemente da due anni in tutta Italia, dovrà servire non solo di protesta per l'indugio troppo lungo, ma altresì di incitamento al Governo perchè provochi sollecitamente dal Parlamento la discussione ed approvazione della reclamata riforma.

Questa *Unione* fa vivo appello a tutte le Autorità, ai Comuni, a tutte le As*sociazioni ed Organizzazioni Operaie*, e a tutti coloro che riconoscono nel riposo settimanale non soltanto una questione di giustizia ma anche di umanità, perchè vogliano inviare la loro adesione al Comizio, inviando magari, il loro rappresentante.

Oratore sarà l'onor. avv. Giuseppe Girardini, Deputato di Udine, che accettò cortesemente l'invito.

Nella lusinga che la manifestazione riesca *veramente solenne e degna della* causa, con la massima considerazione, vi salutiamo.

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Agenti di Commercio della Provincia di Udine.

Le seconda giornata di fiera

Il *tempo incerto fece si che*, pur essendo la città animatissima, non ci sia la folla che la grande affluenza di ieri aveva lasciato sperare.

Il mercato degli animali è oggi pur imponente, ed al pari di ieri molti sono i contratti conclusi; i prezzi si mantengono piuttosto alti.

***

Le baracche continuano a fare ottimi affari.

Nel serraglio Ehbech (un serraglio che ben difficile è dato vedere l'eguale) hanno luogo ad ogni ora delle ammirate rappresentazioni che accrescono l'attrattiva che ha di per sè la superba collezione di animali.

Anche al Cinematografo la gente accorre e si diverte alle susseguentesi rappresentazioni.

Ottimamente al teatro Muratori, al museo Cattaneo, al Labirinto e ovunque.

Domani ultima giornata di fiera.

Ieri venne arrestato durante l'udienza alla Pretura di Gemona certo Gigiapantonio Giovanni per oltraggi al maresciallo dei carabinieri, testimonio in una causa.

Vennero smarriti alcuni bollettini del Monte di Pietà di Udine.

A chi, trovandoli, li portasse al nostro Ufficio, sarà assegnata competente mancia.

Avvertiamo che detti bollettini vennero già fermati al Monte.

Museo Cattaneo visibile tutti i giorni in piazza Umberto I°.

Divertimento morale e istruttivo.

Cronaca giudiziaria.

Alla Corte d'Assise

L'omicidio di Porta Ronchi

(Seguito della seduta di ieri)

L'interrogatorio dell'imputato

Pres. — Accusato Tosolini, raccontate il fatto.

Acc. — Da quindici anni feci amicizia con la figlia del Franzolini, la quale rimase incinta. Saputo questo, mio suocero che dubitava ma non sapeva nulla, mi chiese che pensassi. Risposi che l'avrei sposata se lo suocero faceva il corredo.

Seppi più tardi che voleva mandarla all'Ospedale.

Chiesi spiegazioni ed il suocero mi disse: ora devi andare militare, vieni a casa e *poi al ritorno la sposerai*. Cosa che feci. Feci il matrimonio ecclesiastico.

Sul *principio andai bene*, ma *dopo* tre mesi perchè mi faceva lavorare troppo andai in discordia; — mi prometteva del pagamento, ma *non* pagava.

Il vitto era cattivo ed insufficiente, non potevo reggermi e mi rifiutai di lavorare.

Da qui cominciò l'odio del mio suocero. Esso alterandosi spesse volte mi diceva: fannullone sei un signore, puoi tornare da dove sei venuto. Ritornai a casa, non abbandonai la moglie.

Un giorno fra altro minacciò di *tirarmi una fucilata se continuavo a portare da mangiare* alla moglie. Allora trovai alla moglie un posto di baglia, perchè anche essa non mangiava abbastanza e ritirai in casa mia la bambina.

Andai militare e al ritorno trattai pel matrimonio.

Il suocero mi rispose: Se vuoi andar dritto lascia mia figlia. Seppi che la moglie riceveva lettere da suo padre per me offensive.

Andai in Germania e durante il tempo ricevetti lettere che mi invitavano a ritornare per il matrimonio.

Ritornai, andai a S. Daniele ove si trovava la mia sposa.

Dippoi chiesi al Franzolini di combinare i nostri affari. Egli rispose che io attendessi ai miei; egli avrebbe pensato ai suoi.

In seguito mi invitò a caccia, mi fece fare dei lavori, senza pagarmi.

Un giorno mandai la moglie perchè avevo bisogno di denaro. Il Franzolini rispose che piuttosto di pagarmi mi infilzava con la *forca*.

Allora feci la citazione pei lavori.

L'importo era di lire 68. Egli mi fece altra citazione per il mantenimento durante il tempo ch'ero stato in casa sua.

La sentenza mi fu contraria.

Il Franzolini andava dicendo che faceva così per mangiarmi i denari, ch'ero un ladro ed altri epiteti.

Un giorno mentre andavo in Tribunale per trattare di rinnovare la causa trovai sull'angolo di via Treppo il Franzolini, che minacciandomi con la *roncola mi disse: Un giorno o l'altro* ci troveremo.

Alla mattina del 4 presi un coltello ed una lima — perchè avevo paura di mio suocero — limai il coltello e lo feci bitagliente ed a punta acuta, e lo fermai con uno stecco. Lo misi in tasca della giacca.

Nella domenica successiva 5 aprile andai a messa e venendo a casa in contrai mio suocero e mio cognato Luigi vicino al locale *Contardo. Essi* appena mi videro si abbottonarono la giubba. Credendo venissero contro di di me dissi: *Dopo tanto lavorato mi* trattate così?

Mi risposero: Via canaglia, figura indegna, e cominciarono a tirare dei sassi. Poi mi vennero contro. Con una spinta gettai il vecchio nel fosso. Si rialzò e mi ritornarono addosso. Levai il coltello per difendermi, agitandolo. Mi presero per la giacca ed allora menai delle coltellate. Il vecchio ricadde, mi liberai ed i due continuarono le sassate. Mi allontanai e voltadomi vidi il vecchio incamminarsi verso casa e credetti non aver fatto tanto male; dopo vidi delle persone che accorrevano a soccorrerlo.

Allora andai a costituirmi, seguendo la via di circonvallazione. Il coltello lo gettai in un campo.

Pres. — La *deposizione* d'oggi è uguale allo interrogatorio.

Udienza pom. di ieri

Il Cancelliere dà lettura delle perizie.

Avv. Girardini — L'accusato aveva paura di recarsi a Laipacco per le minaccie antecedenti ed ogni volta che vi andava cercava compagnia?

Acc. — Una volta quando si tentava l'accomodamento il Franzolini mi minacciò ed allora mi impaurii e mi faceva sempre accompagnare, sapendo che a casa aveva il fucile.

Pres. — Oltre le parole che vi aveva detto giorni prima vi minacciò altre volte?

Acc. — Più volte; una presso il Conciliatore e l'altra prima che andassi in Austria.

Testimoni d'accusa

Franzolini Luigi — cognato dell'accusato — non intende querelarsi. Chiestogli se intende parlare o meno insiste per *essere sentito*.

— La domenica venni a Udine ed incontrai mio cognato; senza dir nulla *egli incominciò a pestare contro mio padre*; io credeva pugni; mi voltai e lo vidi cadere dicendo: « Dio, sono morto! », ma il Giuseppe venne contro di me e tentò di colpirmi al petto; mi schivai e venni colpito al braccio. Poi si rivolse di nuovo contro mio padre e lo gettò nel fosso.

Aveva motivi di rancore verso di noi perchè voleva essere pagato per lavori fatti in casa mia, mentre mio padre non *voleva pagare pel passato* suo mantenimento e voleva essere rimborsato delle spese; anzi ci fu una citazione dal conciliatore. Pretendeva mio cognato anche il corredo che mio padre non potè fare prima del matrimonio.

Pres. — Ne ha avute molte ferite tuo padre?

Teste — Ne vidi solo due, e venne ferito anche quando era caduto.

Pres. — E non avete mai scagliato sassi?

Teste — Nego assolutamente.

Pres. — E tuo padre?

Teste — Nessuno.

Piutti Giovanni fu Antonio, guardia daziaria.

— *Ero di servizio a Porta Ronchi.* Vidi verso le 7 e mezza un individuo che andava verso Laipacco. Altri due venivano e si sono scontrati col primo nei pressi della casa Contardo.

Prima di avvicinarsi devono essersi scambiate delle parole, poi si avvicinarono. Il giovine deve avere scagliato un sasso. Al Tosolini *nello schivare* il sasso cadde il cappello.

Pres. — A che distanza fra loro venne *scagliato il sasso?*

Teste — A circa 10 metri. Quando furono vicino al portone del messo comunale il vecchio prese pel petto il Tosolini, ma questi più forte si svincolò e gettò il vecchio nel fosso. Ho veduto poi dare due, tre colpi. Il vecchio gridò: *Aiuto Toni!*

Il figlio Luigi corse in aiuto del padre ed il Tosolini vedendo questi lasciò il vecchio e si rivolse verso il *Luigi e gli tirò un colpo. Il colpo era* diretto al petto; ma il Luigi fece uno scarto e venne ferito al braccio.

Il Tosolini allora prese il cappello che gli era caduto e se ne andò per il viottolo della Madonetta. Vidi gli altri due, ed il Franzolini Giuseppe perdeva sangue. Quando il Tosolini scappò il Franzolini Luigi gli scagliò dietro dei sassi.

Da buone informazioni del Tosolini che è un buon padre di famiglia — mentre il vecchio era mal veduto, anzi la gente diceva che il fatto doveva *essere accaduto 40 anni prima.*

P. M. — Anche il Franzolini deve dire la verità e desidero un suo confronto, quindi.

Franzolini — Nossignor, non ho mai tirato sassi.

Teste Piutti — Io dico la verità e sentiranno anche gli altri testi.

P. M. — Osservo al teste che il Franzolini non è mancino, quindi non può aver tirato il sasso dopo ferito.

Piutti — *Mantengo quanto ho deposto.*

Gir. — Faccia sig. Presidente la cortesia di far cenno ai signori Giurati che il teste Piutti è stato il primo esaminato e che ha confermato quanto oggi disse.

P. M. — Fuori i nomi delle persone che hanno veduto tirare il sasso.

Teste — Il mio collega Costella.

Pres. — Hai visto il movimento della *bocca ed hai anche udito delle voci?*

Teste — Non udii le parole ma intesi le voci.

Costella Bortolo, guardia daziaria.

Pres. — Eravate di guardia a Porta Ronchi?

Teste — Sissignor. Ero lì ed alzai il capo quando intesi gridare aiuto, e vidi il Tosolini che picchiava il Franzolini che era caduto nel fosso. Il figlio Luigi venne giù dalla scarpata, tirò dietro *dei sassi al Tosolini, poi andò a sollevare* il padre e lo accompagnò in città. Vidi qualche goccia di sangue uscire dalla gamba diritta. *Non ho veduto altro.*

Pres — Sapete se avevano qualche questione?

Teste — Non so. Udii solamente la gente dire: magari fosse succeduto il fatto venti anni prima.

Non può dare informazioni.

P. M. — Il Piutti quanto era distante da voi?

Teste — Otto o dieci passi.

P. M. — E chi era più vicino al fatto?

Teste — Il Piutti.

Gir. — Non faccio confronti. Il Franzolini ha detto che non ha tirato sassi nè prima nè poi, mentre i due testi dicono che ha tirato prima e dopo il ferimento.

Contardo Antonio, messo municipale.

Pres. — Davanti la vostra casa la domenica delle Palme avete intese grida d'aiuto?

Teste — Non intesi nulla. Sentii gridare; ma non vi feci calcolo. Entrando in città verso le 9 e tre quarti udii la gente dire che il Tosolini aveva dato delle coltellate al Franzolini padre e figlio.

Dà spiegazioni circa gli antecedenti.

— Il carattere del vecchio era pessimo, era mal visto di tutti.

Del Tosolini può dire che era il fiore della gioventù del paese.

Gir. — *Come capo quartiere sa* che il Tosolini da una lunga serie di persecuzioni sia stato indotto a fare quanto ha *fatto?*

Teste — Non sa nulla.

Calligaris Irene.

Pres. — Conosceva la famiglia Tosolini?

Teste — So che il Tosolini era un bravo giovine.

(Continua)

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

"Kean", il vecchio, ma sempre bello e forte lavoro di A. Dumas, chiamò ieri sera al nostro Minerva un pubblico numerosissimo ed eletto.

Il lavoro ebbe ottima esecuzione da parte della Compagnia Saltarelli.

Gustavo *Salvini*, con la sua arte suprema diede al carattere del protagonista una interpretazione così vera, così umana, così *potentemente suggestiva*, da *trascinare* il pubblico a vero entusiasmo.

* * *

Stassera: *Mater amabilis; Il bastardo* di Tourende e la farsa Felice il Cerimonioso.

* * *

PREZZI: Ingresso alla platea e loggio lire 1 — Id. signori studenti cent. 70 — Id. signori sott'ufficiali cent. 50 — Id. *piccoli ragazzi* cent. 50 — Loggione indistintamente cent. 40 — Poltroncina distinta in platea lire 1.25 — Sedia riservata in *platea* lire 0.50 — Palco in prima o seconda loggia lire 5.

Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

Le prenotazioni di palchi e posti riservati si ricevono al Camerino del teatro dalle 11 alle 13 e dalle 18 in poi.

Note e notizie

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI

(Udienze di ieri)

Si prosegue nell'assunzione dei testi. L'ammiraglio *Carlo Farina* dice che nella questione fra Annovazzi e Buono, Bettolo fu completamente estraneo. A proposito della rapidità della carriera di Bettolo il teste dice che la carriera dell'on. Bettolo fu regolarissima e giustissima: afferma che egli stesso venne promosso contrammiraglio unitamente al Bettolo; da a questo proposito lunghe spiegazioni di indole disciplinare specialmente circa gli avanzamenti degli ufficiali di *marina*.

Buono Ernesto, capitano di vascello a riposo, da ampie spiegazioni tecniche circa gli esperimenti eseguiti a Spezia pel collaudo delle corazze e dei proiettili per la marina.

Giuseppe Palumbo vice-ammiraglio, presidente del Consiglio superiore di marina, depone a proposito della indennità di 6000 lire concessa all'ammiraglio Accinni che dice fu regolarissima. Dà a questo *proposito* ampie e dettagliate spiegazioni.

Esprime la stima più illimitata in Bettolo.

Il contramiraglio *Dante Parenti*, l'ex guardasigilli *Bonasi* e l'ex Ministro *Lacava* ripetono cose note, affermando la correttezza dell'agire di Bettolo.

Enrico Arlotta, deputato, dice che il maggior aumento delle azioni delle Terni si verificò nel 1898, aumento che portò le azioni da 425 a 1255. Allora Bettolo non era ministro.

* * *

Il procuratore del Re ha iniziata istruttoria penale contro l'avv. Vettori, considerando il suo atto quale un reato d'azione pubblica.

Un attentato contro il treno reale in Francia?

A meno che non si tratti — come quasi sempre — di una delle solite macchine montate dalla questura per avere buon pretesto per inasprire le sue persecuzioni contro gli anarchici, sembra che sul suolo francese alcuni anarchici avessero tutto disposto per un attentato al treno dei Reali di *ritorno* dall'Inghilterra.

Sembra che i colpevoli sieno in mano della giustizia.

Il 3. Congresso dei Comuni italiani

è terminato, a Roma, ieri.

Nella nomina del Consiglio Direttivo riuscì la lista dei partiti popolari.

Il Congresso prossimo si terrà a Napoli.

Principessa che scappa con un cocchiere

Il *Matin* ha da Berlino che la principessa Alice Schoenburg Waldemburg *è scomparsa il 9 novembre*. Sarebbe partita col suo cocchiere.

Ella ha 27 anni ed è figlia di Don Carlos. Si maritò a Venezia nel 1897 ed ha un figlio.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

1

218 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

Jeanne ebbra di gioia nascondeva il proprio rossore fra le braccia di sua madre.

— Ebbene! — chiese il notaio al suo praticante — siete contento barone?

— Ah! signore — disse il bretone — devo a voi la mia felicità e non lo dimenticherò mai.

Alla fine di settembre, un battello transatlantico, *La Normandia* partiva da Havre per Nuova York.

Fra i curiosi che assistevano alla partenza v'erano due donne vestite in lutto: una era Bianca di Charnay l'altra Anna Maria, la sua cameriera. Accanto a *loro stava un giovanotto in preda* alla più viva commozione.

Tutti e tre fissavano un punto nero sul ponte del colossale bastimento.

Questo punto però era una fanciulla in lutto, ed appoggiata all'opera morta, con un fazzoletto in mano.

Un uomo alto, dal volto maschio e fiero, le stava vicino.

Era Giorgio Dambert.

Quando la *Normandia* passò fra le gettato, i fazzoletti s'agitarano in aria, gli occhi si inumidirono e grida di addio echeggiarono nell'aria.

Jeanne e suo padre partivano per l'America donde dovevano tornare alcuni mesi dopo.

CAPITOLO XXXIX.

Maggio tornava con i suoi fiori ed i *suoi profumi.*

I boschi erano verdi ed il parco di Boissy fresco come un'oasi nel deserto.

Sulle rovine scomparse, un altro castello era sorto come per incanto.

Era la vita dopo la morte, la primavera, dopo l'inverno, la gioventù fiorente sulla polvere delle rovine.

Alle dieci del mattino cinque vetture si fermarono davanti la piccola chiesa di Bissy.

Il curato, un uomo semplice e buono come colui che aveva ricevuto il feretro delle due sorelle alla Jonchère, aspettava nella sua chiesa: ma non d'una cerimonia di lutto si trattava.

L'altare era ornato di fiori; molti curiosi erano nella navata.

Eppure il corteo nuziale era breve e molto semplice.

Pochi amici soltanto accompagnavano gli sposi, e in testa il signor Hardouin.

Poche donne, e fra loro tre provinciale raggianti di felicità

Erano le sorelle del più giovane degli sposi, Jvonne e Maria Luigia de Guern e la povera vecchia baronessa di Brettagna, meravigliata del fasto di Boissy e dei futuri splendori di suo figlio.

Dal lato della vedova del conte di Vaunoise, nessuno.

Essa non aveva più parenti, o almeno non si mostravano.

Del resto ella non aveva voluto chiasso intorno a sè.

Il giorno prima ella si era maritata municipalità e Jeanne era stata doppiamente legittimata nel contratto e sui registri dello stato civile.

A questo matrimonio assistevano tutti i famigliari di Dambert ed anche Vittorino Sagot.

La cerimonia finì rapidamente.

Che dire?

I felici non hanno storia.

Il mondo fece il viso dell'armi ai nuovi sposi, ma le sue schizzinosità non resistono alla potenza magica dell'oro.

Del resto nè Giorgio Dambert nè Bianca di Carnay avevano bisogno di lui.

Bianca aveva disimparato la strada dei saloni durante i suoi diciotto anni *di isolamento e di dolore.*

Ben presto si ammirò la maschia bellezza di Giorgio Dambert e la grazia di sua moglie, che pareva un fiore conservato all'ombra d'una serra.

Si ammirò la bellezza meravigliosa di sua figlia, e corsero sulla sua nascita leggende d'ogni specie.

Nessuna però si avvicinava alla verità.

Il vero era questo, che Giorgio e Bianca, come la loro figlia, erano felici, di quella felicità calma, serena, che basta a sè stessa.

E gli altri personaggi del nostro racconto?

Giovanna è circondata dalle sue sorelle di Brettagna dalle attenzioni più delicate e più tenere. Mercè sua potrebbero maritarsi, se volessero; ma appartengono ad una famiglia della quale soltanto i primogeniti perpetuano la razza.

Vittorino Sagot è diventato intendente di Giorgio Dambert, la cui ricchezza va crescendo. Ha per missione di far dei felici.

Gilles Pourcain è rientrato in grazia e conserva il suo posto alla Jonchère.

Cesarina Baluche ha ripreso le sue funzioni da Laura e non pensa a maritarsi; le sue idee d'indipendenza sono troppo radicate. Essa morrà zitella.

Ribas si consola maneggiando con una certa prudenza i cinquantamila franchi che Giorgio Dambert gli ha fatto consegnare con questa menzione «per spese di viaggio».

Marianna Baudru è guardarobiera al castello di Boissy.

Campayrol, sei mesi dopo il caso della *Pena*, è diventato completamente imbecille e non trova dei lampi di ragione che per montare in collera furiosa contro il suo fedel Savino, che lo sopporta con una flemma la quale si spiega col suo grande amore pel denaro.

Savino è padrone assoluto in casa del maggiore. E' lui che ordina le spese e riscuote le rendite con la procura di Campayrol che guida come un interdetto ed a cui fa fare tutto ciò che vuole.

Il maggiore ripete da mattina a sera, come litanie, la *serie* delle sue bestemmie.

E' incalcolabile il numero dei sacradio, dei corpo di bacco, dei caramba che Savino deve inghiottire.

Campayrol ha lo spirito ottenebrato per il resto dei suoi giorni che non saranno lunghi.

Ed ecco finita la nostra istoria.

Leggendo queste linee molti diranno: e del romanzo?

Noi diciamo: è storia, è storia di ogni giorno.

FINE

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco.